

RASSEGNA STAMPA del 07/06/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-06-2010 al 07-06-2010

Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Capo di Ponte, nuova sede per la Protezione Civile</i>	1
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>La scienza non può prevenire i terremoti</i>	2
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Messinese, sfollati occupano il Comune</i>	3
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>I ragazzi dell'Anffas si esercitano con la Protezione Civile</i>	4
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Maltempo, ancora temporali al sud</i>	5
GiornaleNiseno.com: <i>L'attentato alla pizzeria di Gela, video incastra giovane piromane</i>	6
La Sicilia: <i>Mettere in sicurezza edifici e strade La vera «grande opera».</i>	7
La Sicilia: <i>Un corso di formazione per il personale del Comune</i>	9
La Sicilia: <i>Rischio sismico: ripianificare e consolidare tutti gli edifici</i>	10
La Sicilia: <i>Verifica dei piani di emergenza Test nei 4 plessi del «Livatino»</i>	11
La Sicilia: <i>Tromba d'aria in pochi istanti distrugge lido Calatabiano.</i>	12
La Sicilia: <i>Al lavoro per mettere in sicurezza la spiaggia</i>	13
La Sicilia: <i>Viale Colombo, due interventi per la sicurezza</i>	14
La Sicilia: <i>Tremestieri, avviata la campagna di prevenzione degli incendi</i>	15
La Sicilia: <i>La scommessa di S. Giovanni</i>	16
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Il Noe chiude l'inchiesta sull'alluvione</i>	17
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Incendio a Sarrala: tre ettari in fumo</i>	18
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Il fuoco nelle campagne di Barega</i>	19

Capo di Ponte, nuova sede per la Protezione Civile

Una nuova sede per il gruppo di 45 volontari di Capo di Ponte

Venerdì 4 Giugno 2010 - Dal territorio

Sarà situata a Capo di Ponte, in provincia di Brescia, una nuova sede per la Protezione Civile comunale. I nuovi locali, in via San Martino, saranno inaugurati domenica: cento metri quadrati, con un ampio garage per i mezzi, due uffici e i servizi. Il progetto è stato reso possibile grazie all'operato dei volontari, supportati dall'Amministrazione comunale e da una decina di sponsor privati. L'iniziativa ha preso il via tre anni fa, coordinata da Carlo Macri, il coordinatore del gruppo, e Cristian Calvetti, il consigliere delegato. Per domenica è previsto il ritrovo alle 10.45, presso il sagrato della Chiesa parrocchiale, alle 11 la Messa e alle 12 l'inaugurazione e la benedizione della nuova sede, seguita da un momento conviviale.

Il gruppo, composto da 45 volontari, di cui tre inviati l'anno scorso a L'Aquila dopo il terremoto, possiede una discreta dotazione di mezzi e attrezzature, tra cui un Land Rover Defender, un generatore di corrente, alcune vasche per l'acqua, una tenda e un carrellino per il trasporto di materiale.

(red)

La scienza non può prevenire i terremoti

Calvi si difende dalle accuse di ieri, secondo cui a L'Aquila non furono valutati adeguatamente gli allarmi dei giorni precedenti

Articoli correlati

Giovedì 3 Giugno 2010

L'Aquila, indagata la Protezione civile: "Ci fu mancato allarme"

Giovedì 3 Giugno 2010

Mancato Allarme, la replica del Dipartimento: "Incomprensibile l'attività della magistratura aquilana"

tutti gli articoli » *Venerdì 4 Giugno 2010 - Attualità*

In seguito alle accuse di ieri, secondo cui la Protezione civile sottovalutò gli allarmi dei giorni precedenti, che hanno portato ad indagare per omicidio colposo i vertici del Dipartimento e autorevoli sismologi e tecnici, arriva la replica del professor Gian Michele Calvi, direttore della Fondazione Eucentre - European Centre for Training and Research in Earthquake Engineering - a Pavia, che studia le cause e le dinamiche dei terremoti. "Il procuratore della Repubblica Rossini mi deve dire cosa avremmo dovuto fare. I terremoti sono imprevedibili, lo dice tutta la comunità scientifica" ha dichiarato Calvi. La Procura parte dal verbale della riunione della Commissione grandi rischi del 31 marzo 2009, secondo cui c'era la consapevolezza della criticità del momento. Calvi ha ribattuto che si tratta di una tesi dimostrata a posteriori, e che non sarebbe stato pensabile far evacuare la popolazione giorni prima del terremoto.

Concordi con queste dichiarazioni anche le affermazioni di Dario Slejko, sismologo dell'Ogs - Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica - "A tutt'oggi la scienza non è ancora in grado di capire i meccanismi di formazione dei terremoti. Quindi ogni previsione utile è tecnicamente impossibile". Slejko si occupa di terremoti da oltre 30 anni, e relativamente alla denuncia dei componenti della Commissione grandi rischi lascia parlare i fatti: "Un solo terremoto è stato previsto con esattezza e con esito positivo in tutta la storia, quello in Cina del 1705 nella regione di Heiceng. L'uomo non è riuscito ancora a capire il processo fisico che genera un terremoto". E relativamente allo sciame sismico presente all'Aquila, che di solito annuncia l'arrivo di un terremoto, Slejko aggiunge "Una previsione deve essere anche utile. Se affermo che vi sarà un terremoto nell'area X ma non so precisare quando, o viceversa, non offro un parere operativamente valido dal quale trarre decisioni di gestione sociale del territorio".

(red - eb)

Messinese, sfollati occupano il Comune

Si aspettando fondi che tardano ad arrivare

Venerdì 4 Giugno 2010 - Dal territorio

In provincia di Messina, frane e smottamenti hanno danneggiato delle abitazioni a Caronia, nelle frazioni di Lineri e Ricchiò. Gli sfollati delle due frazioni, un centinaio di persone, da martedì occupano l'aula consiliare del municipio, per protestare contro i ritardi nell'assegnazione dei fondi che servono a pagare l'affitto degli appartamenti in cui le famiglie sgomberate si trovano ora.

Il Comune aveva stanziato una somma di circa 40 mila euro, che si è già esaurita, e gli sfollati sono in attesa dei fondi da parte del governo nazionale, previsti da un'ordinanza della Protezione Civile; fondi che però tardano ad arrivare. Giuseppe Cuffari, a capo del comitato degli sfollati che stanno occupando il Comune, ha spiegato che le famiglie non se ne andranno finché non riceveranno risposte, aggiungendo che "la nostra protesta andrà avanti. E siamo pronti anche allo sciopero della fame".

(red - eb)

I ragazzi dell'Anffas si esercitano con la Protezione Civile

Esercitazioni e simulazioni che hanno coinvolto i ragazzi dell'Anffas

Venerdì 4 Giugno 2010 - Dal territorio

A Limena, in provincia di Padova, i ragazzi e gli operatori dell'Anffas - Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettive e relazionali - sono stati coinvolti in un'esercitazione di salvataggio e pronto intervento dai volontari della Protezione Civile di Limena.

I volontari della Croce Verde hanno invece fornito nozioni base di pronto soccorso, provando anche alcune tecniche di messa in sicurezza e facendo fare un giro ai ragazzi in ambulanza. È stato allestito un campo base con le tende e i ragazzi hanno partecipato alla simulazione di un salvamento fluviale.

(red - eb)

Maltempo, ancora temporali al sud

A Napoli numerose chiamate ai vigili del fuoco nella notte

Venerdì 4 Giugno 2010 - Dal territorio

La vasta depressione ancora presente tra Italia e Balcani influenzerà le nostre regioni centro meridionali, causando tempo perturbato soprattutto lungo il versante adriatico. Atteso per domani un progressivo miglioramento, a partire dalle regioni settentrionali, mentre nel weekend il bel tempo si estenderà a tutto il Paese, ad eccezione di una residua instabilità sulle estreme regioni meridionali, prevista per sabato. Da lunedì, annuvolamenti e precipitazioni solo sulle regioni settentrionali; tempo stabile al centro-sud.

Il Dipartimento di Protezione Civile ha emesso ieri un avviso di avverse condizioni meteorologiche, in previsione di rovesci e temporali, iniziati ieri sera e attesi per altre 18-24 ore, localmente di forte intensità sulle regioni meridionali. Il maltempo già ieri ha causato forti piogge e disagi tra Napoli e provincia: i Vigili del fuoco sono stati chiamati per diversi interventi, soprattutto per allagamenti in alcune cantine.

Il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le Regioni e le strutture di protezione civile.

(red)

L'attentato alla pizzeria di Gela, video incastra giovane piromane

04 giugno 2010

Ha un volto e un nome il piromane che lo scorso 9 maggio ha incendiato il gazebo della pizzeria Company 2 sul lungomare di Gela. Il viso e l'identità immortalati da una telecamera di videosorveglianza sono di Salvatore Sarchiello, gelese di 18 anni, arrestato dai poliziotti del Commissariato che gli hanno notificato un'ordinanza che lo accusa di incendio. Nemmeno la precauzione di indossare un casco nero per camuffare la sua faccia, è servita a Sarchiello per farla franca. Quella notte qualcuno ha appiccato fuoco al gazebo del locale, servendosi di una tanica piena a metà di benzina che ha versato sul pavimento, sulle pareti del gazebo e sui tavoli. In un attimo s'è alzata una violenta fiammata. La telecamera inquadra l'attimo in cui Salvatore Sarchiello rimane ustionato ad una mano mentre scappa e intorno brucia tutto. L'analisi dei fotogrammi ha permesso agli investigatori di tracciare la fisionomia dell'incendiario, riconducendola a quella di Sarchiello. In casa sua è stato trovato anche lo stesso casco usato la notte dell'attentato, tipico per la visiera in plexiglas identica a quello che indossava il piromane. Resta da accertare il movente dell'attentato alla pizzeria, da ricercare forse nel racket delle estorsioni.

Mettere in sicurezza edifici e strade La vera «grande opera».

Al centro della pianificazione urbana le indicazioni e le linee guida della Protezione civile

Domenica 06 Giugno 2010 Cronaca, e-mail print

Pinella Leocata

I dati del passato e le stime statistiche dicono che la probabilità che a Catania, entro 50 anni, ci sia un terremoto del 6° o del 7° della scala Mercalli va dal 91% al 50%. Dunque sappiamo che ci sarà un terremoto di media intensità, quello che non sappiamo è quando. Ma se su questo non possiamo fare nulla, quello che, invece, possiamo e dobbiamo fare è effettuare tutti gli interventi necessari per ridurre gli effetti disastrosi in termini di vite umane e di danni. E questo dipende soprattutto da un cambio di mentalità e dall'impegno della politica.

Che Catania è una città ad altissimo rischio sismico, il più alto in Europa, insieme alla Calabria e a Lisbona, lo sanno bene gli studiosi internazionali che ne hanno fatto oggetto di approfonditi studi. Tutto il mondo si preoccupa del futuro di Catania, tranne noi. Di fronte ad una prospettiva terribile scatta la rimozione collettiva cui, nel tempo, si è aggiunta una colpevole mancanza di programmazione urbanistica e, peggio, una scelta a favore della speculazione edilizia che, in caso di terremoto, si traduce in morte e danni. L'appuntamento di ieri agli Stati generali dedicati al «Rischio sismico» - una sessione chiesta dalle associazioni Cisca «Giovanni Campo», CittàInsieme, Italia Nostra, Lipu, Wwf e Comitato Porto del sole - è un'occasione per rimettere questo tema vitale al centro del dibattito politico, a partire dal piano regolatore generale. E questo - spiega Francesco Martinico, docente di Pianificazione urbanistica - significa creare grandi aree libere e spazi sicuri in tutto il tessuto urbano, significa mettere in sicurezza gli edifici pubblici sensibili e strategici, a partire dalle scuole e dagli ospedali, e ridurre i rischi di esposizione verificando le mensole, i cornicioni e gli oggetti che, in caso di scossa, cedono con gravi danni per i passanti e per i soccorsi. Significa dare incentivi e prevedere norme a favore della «rottamazione» degli edifici di scarso valore storico. E significa garantire le vie di accesso alla città, indispensabili per i soccorsi in caso di terremoto. «Vie di accesso», non «vie di fuga» come vengono chiamate colpevolmente perché danno un'informazione sbagliata e dannosa: dopo un terremoto non bisogna tentare di allontanarsi dalla città perché è impossibile a causa dei crolli e del «tappo» alla viabilità.

Una delle principali vie d'accesso in caso di sisma è il porto. Per questo va messo in sicurezza, anche contro il maremoto (nel 1908, ricorda il geologo dell'Ingv Raffaele Azzaro, l'acqua invase piazza Duomo, risalì fino a piazza Mazzini e penetrò per 400 metri di profondità alla Plaia dove oggi c'è l'aeroporto, la zona industriale, i lidi e gli alberghi). E questo, per il Comitato Porto del sole, significa rimuovere il recinto portuale ed evitare la cementificazione del porto e delle sue banchine.

Poiché Catania è stata dichiarata città sismica solo nel 1981, per l'opposizione miope e colpevole dei politici locali, solo il 10% del patrimonio edilizio è stato costruito seguendo regole antisismiche. Occorre, dunque - come spiega il prof. Michele Maugeri del nostro ateneo - un enorme investimento per la messa in sicurezza, a partire da previsioni normative quale potrebbe essere includere nel «piano casa» un premio del 30% di ulteriore cubatura per chi rende antisismico il proprio edificio. Ed occorre valutarne la vulnerabilità anche a partire dallo studio del sottosuolo e dal modo in cui trasmette ed accelera l'onda sismica. Studi che già esistono, come la microzonizzazione della città fatta da studiosi europei e da quelli catanesi. «Gli studi ci sono, bisogna renderli operativi ed efficaci». E questo si può fare anche concorrendo ai fondi europei con progetti adeguati e dimostrando di essere in grado di utilizzare le risorse date. Invece, dei 4.600 miliardi di lire dati dall'Europa per la prevenzione sismica dopo il terremoto del 1990, ne sono stati spesi solo 3.600.

Peggio. Paolino Maniscalco, presidente del Cisca «Giovanni Campo», ricorda che i mille miliardi dati a Catania per la prevenzione - era la prima volta in Italia - sono stati utilizzati soprattutto per obiettivi impropri, cioè per fare strade, definendole «vie di fuga», rotatorie, e parcheggi scambiatori. Ben venga allora il confronto con l'attuale Giunta perché «il sindaco è autorità comunale di protezione civile». Di qui le proposte presentate dalle associazioni. E sono di due tipi: un decalogo di iniziative a basso costo e, cosa più importante, la proposta di un piano decennale di interventi per ridurre il rischio sismico degli edifici e della città nel suo complesso, e questo richiede importanti investimenti. Si tratterebbe della più importante «grande opera» tesa alla salvaguardia di decine di migliaia di vite umane (nel terremoto del 1693 a Catania morirono 18.000 persone, metà della popolazione di allora) e a ridare fiato all'economia «perché a Catania, quando l'edilizia gira, gira l'economia». E questo si traduce in incentivi alla qualificazione delle imprese e in occupazione, tanto più necessaria - sottolinea Claudio Longo della Cgil - se si pensa che l'attuale crisi ha già espulso 3.000 lavoratori del

Mettere in sicurezza edifici e strade La vera «grande opera».

settore edile .

Gli studi ci sono: il censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici fatto dal Cnr e dal Gruppo nazionale di protezione dai terremoti, il «Progetto Catania» e «Progetto Catania 2», questi ultimi due in inglese. Aldo Abate, per l'ordine degli Ingegneri, si è impegnato a farli tradurre in italiano, a vantaggio degli operatori del settore, e a continuare la formazione dei professionisti. L'ing. Salvo Messina, dei giovani imprenditori Ance, ha proposto di fare convenzioni con i privati che vogliano ristrutturare i propri immobili prevedendo incentivi (sgravio dei costi per l'occupazione del suolo pubblico e riduzione dell'Ici) e la costituzione di una società, mista e a capitale diffuso, di salvaguardia urbana utilizzando lo strumento della legge 127/97.

06/06/2010

Un corso di formazione per il personale del Comune

«La protezione civile siamo noi»

Un corso di formazione

per il personale del Comune

Domenica 06 Giugno 2010 Siracusa, e-mail print

«La Protezione civile siamo noi». Questo il tema del corso di formazione per il personale del Comune che sarà presentato domani alle 9 al palazzo Impellizzeri di via Maestranza, in Ortigia e indirizzato a dirigenti, responsabili di servizio e funzioni di supporto del Comune. L'attività formativa, organizzata dal responsabile del servizio di Protezione civile, Roberto Tarantello, si svolgerà da giugno a dicembre e verterà su prassi e comportamenti da tenere non solo nei casi di emergenza. Dopo la teoria, i partecipanti al corso avranno la possibilità di frequentare uno stage operativo per posti di comando e svolgere esercitazioni di quartiere. Alla giornata di apertura parteciperanno, tra gli altri, Cosimo Golizia e Paolo Burgo, rispettivamente del dipartimento nazionale e regionale di Protezione civile e il colonnello Stefano Di Fulvio del comando operativo interforze.

lu.sig.

06/06/2010

Rischio sismico: ripianificare e consolidare tutti gli edifici

Rischio sismico:

riplanificare

e consolidare

tutti gli edifici

Domenica 06 Giugno 2010 Cronaca, e-mail print

Ieri, agli Stati Generali sul «Rischio sismico» - chiesti da molte associazioni cittadine - è stata sollecitata la realizzazione della vera «grande opera»: mettere in sicurezza il tessuto urbano e tutti gli edifici pubblici strategici, a partire dalle scuole e dagli ospedali. Di qui la proposta di un piano decennale di investimenti, di una progettazione capace di conquistare risorse comunitarie, e la presentazione di decalogo di azioni a basso costo. Proposta la «rottamazione» di edifici irrecuperabili con un premio in cubatura per chi costruisce in modo antisismico.

Leocata 32

06/06/2010

Verifica dei piani di emergenza Test nei 4 plessi del «Livatino»

fiumefreddo

Verifica dei piani

di emergenza

Test nei 4 plessi

del «Livatino»

Domenica 06 Giugno 2010 Provincia, e-mail print

Gli alunni del circolo didattico livatino Mobilitazione all'insegna della sicurezza al Circolo didattico "Rosario Livatino" di Fiumefreddo, diretto dalla prof. Maria Elena Grassi, dove sono stati testati i piani di emergenza dei quattro plessi scolastici di competenza, nell'ambito di un progetto di collaborazione con la Protezione civile regionale. Sono stati interessati i plessi della Elementare "Piemonte", della scuola dell'infanzia ed elementare di Feudogrande, di via Quasimodo e di via Meli. Il coordinamento delle operazioni è stato affidato, per il Dipartimento regionale di Protezione civile, al Servizio provinciale di Catania, diretto dall'ing. Giovanni Spampinato, rappresentato sul campo dal dirigente della U.O.B. XXII, ing. Marcello Pezzino e dai funzionari ing. Pietro Marano, ing. Teodora La Torre, Michele D'urso e Maria Cavallaro. Durante le fasi salienti, gli alunni e i docenti sono stati guidati dalle insegnanti Rosaria Nucifora, responsabile del Servizio di prevenzione e protezione della scuola, e Angela Maria Petrino, responsabile della sicurezza dei lavoratori.

06/06/2010

Tromba d'aria in pochi istanti distrugge lido Calatabiano.

La struttura, ancora in fase di allestimento, è stata smantellata venerdì pomeriggio. Nessun ferito

Domenica 06 Giugno 2010 Provincia, e-mail print

alcuni dei danni causati dalla tromba d'aria Tra quanti, venerdì pomeriggio, erano scesi in spiaggia per trascorrere il pomeriggio, nessuno avrebbe mai pensato di vedere una tromba d'aria. Un improvviso peggioramento del tempo - intorno alle 18.30 - che è costato caro ad un lido privato in fase di allestimento per la stagione balneare alle porte. Un temporale e il vento che in pochi istanti hanno rovesciato sulla costa una tromba d'aria, colpendo in modo fulmineo uno stabilimento balneare che avrebbe dovuto riaprire a giorni, seminando panico tra i presenti e lasciando sul campo ingenti danni, in fase di stima.

Per fortuna, come racconta il gestore del lido Venere, Antonino Puliafito, nessun ferito tra i suoi collaboratori. Ma solo per caso, perché lo stesso gestore insieme agli operai, che avevano trovato riparo dalla pioggia nel locale cucina, hanno avuto l'istinto, una volta scoperchiato il tetto, di allontanarsi dalla struttura, che è stata distrutta in pochi attimi dalla tromba d'aria, che ha tirato giù e mandato per aria, per diversi metri tutt'intorno e nella vicina area del boschetto, pannelli, sedie, pezzi di legno, compresa la stessa cappa di acciaio della cucina, che colpiva a distanza di metri, l'auto in sosta del gestore.

Danni ingenti ha riportato la struttura centrale del lido, su un'area di circa 500 mq: cucina, bar, locale infermeria, bagni per disabili, già funzionati. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani e l'assessore comunale alla Protezione civile Antonino Fazio per constatare quanto accaduto. Si attende nella giornata di domani un sopralluogo dell'ufficio tecnico del Comune.

«Da domani torneremmo a lavoro - afferma amareggiato Antonio Puliafito - .Spero adesso in una collaborazione degli enti interessati, in particolare modo della Protezione civile».

Salvatore Zappulla

06/06/2010

Al lavoro per mettere in sicurezza la spiaggia

grate di ferro e divieti sul lungomare

Domenica 06 Giugno 2010 Siracusa, e-mail print

la spiggia di ferro di cavallo Grate di ferro per interdire al transito un tratto del lungomare. Sono la diretta conseguenza di quanto disposto da un'ordinanza del sindaco per preservare l'incolumità dei cittadini. Il tratto di scarpata compreso fra la spiaggia comunemente nota come «Ferro di cavallo» e la rotonda a mare è in questi giorni oggetto di lavori di messa in sicurezza perché ritenuto pericolante dai tecnici dell'ufficio di Protezione civile e dalla Capitaneria di porto.

A spiegare le modalità con cui il servizio comunale di Tutela ambientale e il servizio Manutenzioni stanno intervenendo è l'assessore ai Lavori pubblici, Corrado Morale: «Non si tratta di lavori di arredo urbano, bensì di interventi provvisori che garantiscano la sicurezza dei passanti. La parte di litorale in questione sarà, infatti, interamente delimitata con recinzioni ferree. Stiamo cercando di far fronte in maniera poco dispendiosa».

L'inizio dei lavori di salvaguardia della costa, per mezzo dei quali si provvederà a recuperare l'intero litorale, invece è previsto a settembre: «È inutile - dice - impegnare somme consistenti di denaro per un'area che andrà totalmente riqualficata grazie alle opere di difesa e salvaguardia della costa». L'ingegnere Massimo Brocati, al quale è stato affidato il servizio di progettazione definitiva del primo stralcio funzionale delle opere, fornirà all'amministrazione, entro 72 giorni, il progetto esecutivo e il piano di sicurezza e coordinamento dei lavori.

Da quando il ministero dell'Ambiente ha comunicato che il primo dei tre finanziamenti concessi per tale opera ammonta a 3 milioni di euro circa, è stato comunque stilato un elenco delle priorità d'intervento. Nel caso della scarpata prospiciente il tratto di spiaggia Pantanello, oltre alle grate in ferro, si provvederà ad affiggere cartelli di divieto con su scritto: «Zona interdetta. Non oltrepassare. Pericolo di crollo».

E.T.

06/06/2010

Viale Colombo, due interventi per la sicurezza

Domenica 06 Giugno 2010 Provincia, e-mail print

Sopra l'incrocio tra viale Colombo e via Cefalù. Sarà realizzata una barriera che impedirà la ... Saranno avviati nei primi giorni della settimana entrante gli interventi stradali mirati alla razionalizzazione dei flussi veicolari negli incroci tra via Loreto e viale Cristoforo Colombo e tra via Cefalù e lo stesso viale Cristoforo Colombo (uscita casello A18).

Si tratta di due interventi predisposti, su disposizione del sindaco Nino Garozzo, dall'assessorato alla Protezione civile guidato da Nino Sorace in collaborazione con la Polizia municipale.

E così, all'incrocio di via Loreto, lo spartitraffico ormai usurato verrà integrato con un nuovo dispositivo che impedirà il salto della corsia di marcia. Sarà in questo modo innalzato lo standard di sicurezza e saranno anche evitati gli incidenti, già verificatisi in passato, a causa dell'invasione della corsia d'ingresso di via Latisana da parte di automobilisti indisciplinati.

Per quanto riguarda invece l'uscita del casello autostradale, verrà in questo caso realizzata una barriera con pietrisco lavico che impedirà la svolta verso sinistra (via Cefalù) di auto e mezzi pesanti provenienti dall'autostrada. Nonostante sia vigente l'assoluto divieto di svolta a sinistra è stato infatti notato che, soprattutto nelle ore notturne (ma non solo), molti automobilisti infrangono il divieto, mettendo così a rischio la propria e l'altrui incolumità.

I suddetti lavori saranno realizzati in economia, con una cifra di poco superiore ai duemila euro, grazie ad un residuo economico di interventi precedenti.

«Si tratta di piccoli interventi - ha spiegato l'assessore Sorace - concertati con il sindaco Garozzo e che hanno lo scopo principale di garantire l'incolumità di quanti circolano nelle nostre strade, spesso a rischio non per fatalità ma per la dabbenaggine di alcuni indisciplinati».

Antonio Carreca

06/06/2010

Tremestieri, avviata la campagna di prevenzione degli incendi

Tremestieri, avviata la campagna

di prevenzione degli incendi

Previste multe per chi non pulisce i terreni

Domenica 06 Giugno 2010 Provincia, e-mail print

la riunione al municipio Si è tenuta al municipio una riunione del coordinamento della protezione civile comunale presieduta dal sindaco Antonino Basile. Presenti l'assessore Sebastiano Di Stefano, il comandante dei vigili urbani Giorgio La Malfa e il responsabile della struttura Filippo Ceraolo. Il gruppo ha discusso sui possibili problemi che l'imminente periodo estivo potrebbe causare, come per esempio i tanti incendi che il caldo intenso provoca in particolar modo nelle aree incolte e spesso confinanti con abitazioni private e condomini. Proprio per evitare spiacevoli incidenti il primo cittadino ha firmato una ordinanza che regola la campagna di prevenzione antincendio. Nel documento sono inserite le norme che disciplinano la manutenzione e il riassetto dei terreni privati incolti. Infatti, durante il periodo compreso tra 1/06 e il 3/10 è fatto obbligo a proprietari e conduttori dei terreni incolti di procedere sotto la propria responsabilità diretta penale e civile alla pulizia delle aree in questione. "E' ammessa anche la possibilità di bruciare il materiale di risulta derivante dalla pulitura dei terreni purchè avvenga lontano dalla vegetazione circostante e dalle strutture ed infrastrutture presenti vicine - ha dichiarato il sindaco Basile - In ogni caso l'uso del fuoco deve avvenire con cautela dalle ore 6 alle 10 ad esclusione delle giornate calde e ventose". Dei lavori di pulitura e sulle modalità di bruciatura è necessario fornire i nominativi dei responsabili delle operazioni e riferire sulle cautele che si intendono adottare di volta in volta con richiesta preventiva al Corpo forestale competente per territorio (Nicolosi) che deve rilasciare apposita autorizzazione agli uffici comunali di Pc e Pm. Ai soggetti inottemperanti alle direttive saranno applicate salate sanzioni.

06/06/2010

La scommessa di S. Giovanni

Il sindaco Nicosia: «Nella chiesa sconsacrata sorgerà un Centro polifunzionale

Domenica 06 Giugno 2010 Ragusa, e-mail print

Ieri mattina

il sit-in

di protesta

in via San Martino Ci sono i bimbi della Trinità ad animare il più antico quartiere della città. Tutti i giorni, tra quei vicoli, si rincorrono, ridono, giocano, "vivono la strada", e il pomeriggio, vanno a fare i compiti con gli operatori della Mimmo Tanteri. E' la loro scommessa di vita, la possibilità di una speranza. Il Centro di recupero è ospitato dentro quello che era il luogo di culto più antico della città, la chiesa di San Giovanni, abbandonata dopo il terremoto del Val di Noto e poi sconsacrata. Qui c'è solo quello che dà la parrocchia e i volontari che ci lavorano, e i regali e i doni che arrivano ogni tanto dalle raccolte benefiche. Adesso per i bimbi della Tanteri è arrivata la prospettiva concreta di un cambiamento. La giunta municipale ha deliberato il progetto esecutivo per partecipare al bando della ristrutturazione della chiesetta della Trinità che sarà così possibile adibire a centro polifunzionale per combattere la marginalità sociale. "Nell'edificio sacro - dichiara il sindaco Giuseppe Nicosia - ormai sconsacrato, sorgerà un Centro polifunzionale che darà risposte concrete al bisogno di integrazione e di socializzazione delle fasce più emarginate". Altre risorse finanziarie saranno anche destinate alla riqualificazione urbana della piccola e suggestiva piazzetta della Trinità, il "cuore" vero, autentico della città, il suo antichissimo sito. Un'identità e un'anima da custodire e valorizzare. "Prosegue la nostra opera di riqualificazione del centro storico e dei suoi edifici - sottolinea il sindaco - dopo piazza Enriquez, anche la piazzetta della Trinità, che rappresenta uno degli scorci più suggestivi della nostra città, si appresta ad essere riqualificata e restituita alla piena fruibilità dei cittadini. Nostro intento è riportare i vittoriosi nel centro storico: in parte lo abbiamo già fatto ristrutturando l'antica Centrale elettrica e i Magazzini del Conte e promuovendo in questi luoghi arte, cultura, turismo". Risultati visibili proprio in queste sere di giugno con il Vittoria Festival Jazz in corso: un movimento circolare di gente del luogo e di tantissimi enoturisti che attirati dalla formula del "Music & Cerasuolo Wine" trascorrono la serata tra assaggi di vino, tanto jazz di qualità, e le diverse attività artistiche collaterali: mostre, esposizioni, eventi di teatro urbano. Una rinascita in cui inglobare anche la zona di San Giovanni: un tassello da completare con il recupero urbano e sociale della piazzetta della Trinità pronta a diventare un'altra "vetrina" turistica d'arte e di storia. "Al Comitato dei residenti - conclude l'assessore al centro storico Luciano D'Amico - preoccupato per gli episodi di microcriminalità, rispondiamo con gesti concreti che, oltre ad abbellire i luoghi, restituiscono serenità agli abitanti. La prossima settimana, con il sindaco, incontrerò i componenti del comitato per ascoltare le loro istanze".

Daniela Citino

06/06/2010

Il Noe chiude l'inchiesta sull'alluvione

Gallura

San Teodoro. Segnalate le concessioni rilasciate per gli edifici vicini al fiume

I carabinieri hanno inviato un rapporto ai pm di Nuoro

Il Noe si è occupato dei provvedimenti adottati per la messa in sicurezza del Rio San Teodoro, partendo dagli esposti di residenti e turisti.

DAL NOSTRO INVIATO

ANDREA BUSIA

SAN TEODORO Case troppo vicine al Rio San Teodoro, piano regionale di assetto idrogeologico trascurato, lavori di sistemazione del fiume insufficienti (nonostante i soldi spesi per la realizzazione delle gabbie di contenimento) concessioni rilasciate nonostante i pericoli di esondazione e ancora richieste della Regione cadute nel vuoto. Sono queste, in estrema sintesi, le indicazioni del rapporto che i carabinieri del Noe hanno inviato alla Procura di Nuoro, il primo atto dell'inchiesta sull'alluvione del settembre 2009. Il disastro ambientale che ha colpito pesantemente San Teodoro e Budoni, mettendo in pericolo la vita delle persone e danneggiando numerosi edifici. L'alluvione, secondo la primissima stima degli amministratori comunali, è costata alle comunità della zona almeno venti milioni di euro. I carabinieri del Noe ora tirano le somme del disastroso settembre 2009.

Il rapporto del Noe è complesso e tocca diverse questioni. I carabinieri hanno iniziato a lavorare subito dopo l'alluvione. Sulla base delle numerose denunce presentati da turisti e residenti. In tanti si rivolsero ai militari (Noe e colleghi della stazione di San Teodoro) per segnalare le situazioni più gravi. Spesso le denunce sono state accompagnate da foto e filmati scaricati dai telefonini.

Il Noe ha messo in fila una serie di situazioni che ora i pm di Nuoro dovranno approfondire. Il tema principale è quello della sicurezza del Rio San Teodoro. Negli ultimi anni, in effetti, i lavori per la sistemazione degli argini sono stati effettuati. Ma le opere non hanno retto alla furia dell'acqua. Le gabbie di contenimento sono state spazzate via in pochi minuti.

Il Rio San Teodoro inoltre, dicono i carabinieri, è stato inserito nelle aree al alto rischio idrogeologico. Ma le indicazioni del Piano idrogeologico della Regione non hanno impedito il rilascio delle concessioni edilizie per la realizzazione di edifici nelle immediate vicinanze del corso d'acqua. Gli immobili sono gli stessi che hanno riportato danni ingenti a causa delle tracimazione del torrente. Dunque ora verrà aperto il capitolo dell'adeguamento del Puc con il Piano regionale di assetto idrogeologico. Per chiudere c'è anche una segnalazione per la mancata sistemazione di una importante condotta di Abbanoa.

Incendio a Sarrala: tre ettari in fumo

Prov Ogliastra

Tertenia

Tre ettari di sterpaglie in fiamme, molta preoccupazione ma pochi danni. E questo il bilancio dell'incendio (non ci sono riscontri si possa trattare di un rogo doloso) che si è sviluppato nel primo pomeriggio nelle campagne di Sarrala, nel tratto compreso tra la spiaggia di Barisoni e Portu Santoru. Nella zona sono disseminate una miriade di piccole e grandi case, abusive o meno. Quindi è bastata la sola presenza di una colonna di fumo per far salire l'allarme. Al centralino dei vigili del fuoco sono arrivate decine di segnalazioni da parte di proprietari timorosi. In realtà l'incendio è poi stato rapidamente circoscritto grazie all'intervento di una squadra di vigili del distaccamento di Lanusei e una squadra di operai della forestale. L'intervento di spegnimento delle fiamme e poi di bonifica è durato alcune ore. Si è trattato del primo intervento antincendio di una certa entità nelle campagne ogliastrine.

Il fuoco nelle campagne di Barega

Prov Sulcis

Carbonia. Primo incendio nel Sulcis, bruciati cinque ettari

Un incendio che ha incenerito campi di stoppie e vegetazione bassa nella zona di Barega (campagne di Carbonia) ha aperto nel Sulcis la stagione dei roghi estivi. Le fiamme si sono sviluppate nel primissimo pomeriggio non lontano dalla strada provinciale per Villamassargia e non hanno colto alla sprovvista l'apparato antincendi già operativo nel territorio. A Barega sono infatti accorsi gli uomini della Forestale di Iglesias e Carbonia, i vigili del fuoco del distaccamento di Carbonia e alcune squadre di volontari arrivate dalla stessa Carbonia e da Villamassargia. Tutti insieme sono riusciti ad arginare le fiamme prima che si estendessero alimentate dallo scirocco che aveva preso a soffiare nella tarda mattinata. Ancora imprecisate le origini dell'incendio, anche se è abbastanza verosimile che siano dolose. Il primo focolaio sembra che si sia sviluppato a bordo strada per poi estendersi in direzione delle colline di Barega. Ci sono volute alcune ore di lavoro prima che le squadre riuscissero a circoscrivere quindi a spegnere anche l'ultimo focolaio. I danni sono abbastanza limitati dal momento che le fiamme hanno interessato circa cinque ettari di stoppie, erbacce e bassa vegetazione. È il primo incendio di un certo rilievo che viene registrato nel Sulcis. Purtroppo non resterà isolato anche se quest'anno la task force antincendi è già operativa e pronta ad affrontare l'emergenza.